

Meditare la Parola: "Semi di Speranza" Cat 4



"Eccomi, manda me!"

Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato". Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!". (Is 6, 5-8)

L'irruzione di Dio nella vita dell'uomo. Isaia, nello scenario grandioso del Tempio di Gerusalemme, riceve la rivelazione della grandezza di Dio e **accetta l'invito di diventare suo profeta**. Nel contatto col Dio "santo" egli avverte, con indescrivibile angoscia, la propria indegnità e si sente di dire: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; **eppure i miei occhi hanno visto il re**.

Anche noi abbiamo visto il RE, nella festa di Cristo Re dell'universo, confermata dal Natale appena passato . Ma c'è anche l'invito del Signore di inviarci ad essere profeti e soprattutto Olio che unge e rende sollievo a chi vive nella sofferenza, infatti dice: "Chi manderò e chi andrà per noi?". A questo invito del Signore siamo immediati a rispondere come il profeta? risposi: **"Eccomi, manda me!".**

Ma siamo fragili , a volte stanchi confusi ma soprattutto ci manca la visione della fede che passa attraverso la purificazione del cuore della mente e della parola.

Abbiamo bisogno come Isaia di farci toccare dal Signore:" Egli mi toccò la bocca e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato". Significa ti ho fatto diventare una persona nuova, da tutto ciò che ti tiene schiavo, che ti opprime è stato cancellato dal mio fuoco dal mio carbone ardente.

In pratica guarisce il nostro cuore arido.

"C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!»".

Meditare la Parola: "Semi di Speranza" Cat 4

Solo Gesù sembra prendere sul serio la sofferenza di quest'uomo. Gli altri sono tutti preoccupati solo di avere ragione. Un po' come capita anche a noi che per la foga di voler avere ragione perdiamo di vista ciò che conta.

Gesù stabilisce che il punto di partenza deve sempre essere la concretezza del volto dell'altro. C'è qualcosa di più grande di ogni Legge ed è l'uomo.

Se si dimentica questo si perdono di vista le vite concrete delle persone, la loro concreta sofferenza, il loro concreto esserci in una storia precisa e in una condizione specifica.

Gesù mette al centro le persone, e nel vangelo non si limita solo a farlo ma a interrogare gli altri a partire da questo gesto: "Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire".

Sarebbe bello pensare dove siamo collocati noi in questo racconto. Ragioniamo come Gesù o come gli scribi e i farisei? E soprattutto ci accorgiamo che Gesù fa tutto questo perché l'uomo con la mano inaridita non è uno sconosciuto, ma sono io, sei tu. (Marco 3, 1-6)

Cosa ci propone Gesù oggi

Quanta fatica facciamo ad uscire dalle nostre visioni, dal nostro cuore, ci viene spontaneo dire come i discepoli: **Signore cosa dobbiamo fare?**, il Signore ci ascolta e ci risponde così:

«maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla ; ma sulla tua parola getterò le reti!».

Si arriva a un punto nella vita in cui **bisogna decidersi se fidarsi del proprio punto di vista, della propria esperienza**, dei risultati o fallimenti raggiunti, **oppure del Signore**. Infatti **credere nel Vangelo significa avere come criterio di giudizio una Parola che è molto più di noi e dei nostri ragionamenti**. Eppure solitamente a noi piacciono **le nostre sicurezze e non il mare aperto della fiducia**. Se ciascuno vivesse usando Gesù come punto di vista si sentirebbe meno vuoto e più grato.

"fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano"!

(Mc 3, 1-6)

Meditare la Parola: “Semi di Speranza” Cat 4

Nuova Visione della vita

Vivere il mare aperto della vita con Gesù significa attraverso lui avere

La forza: perseveranza nel perseguire ciascuno di noi la propria vocazione, rimanere forti nella tribolazione, lieti nella Speranza.

Umanità: una vita immersa nella vita sociale, nelle relazioni sociali: **La Carità nelle relazioni.** Nell'umanità servendo i poveri **si acquista l'intelligenza.**

la preghiera come estasi: la capacità di separarci dalle mille cose quotidiane per sostare con il Signore.

Intelligenza: saper capire, saper orientarsi, dove vivere e stimolare la nostra fede.

Pace: per essere operatori di pace bisogna prima essere in pace con sé stessi.

Allora «**Sulla tua parola getto la mia rete della vita ...**».

Quando nei momenti della nostra vita diciamo: «**Signore, non capisco, ma mi affido. Mi sembra assurdo quello che mi dici, ma scommetto sulla tua parola**».

Allora **la nostra vita diventa Professione di Fede**

Non sono i forti, i sicuri di sé, gli intelligenti quelli che tornano con le reti del miracolo. Sono i piccoli, gli umili, **quelli che non scommettono più sulle proprie capacità,** ma sulla parola del Signore: «**Sulla tua parola**».

Chiediamo al Signore, per ognuno di noi, **occhi che sanno vedere** oltre l'apparenza; **orecchie che sanno ascoltare,** grida, sussurri e anche silenzi; **mani che sanno sostenere, abbracciare, curare.**” (Papa Francesco)

Beata Vergine di Lourdes

con affetto diac. Roberto